

## ItaliaOggi: E bocciare non serve

27-04-2010

Di Giovanni Scancarello

La bocciatura come rimedio non funziona. Ormai è scientifico. Lo rileva l'Invalsi nell'ambito degli studi sui risultati dei test di apprendimento condotti nel corso dell'a.s. 2008/2009 sul campione alunni di seconda e quinta primaria.

Il dato, osservato dall'Invalsi sugli alunni posticipatari del campione, è statisticamente rilevante soprattutto se associato alla progressione della carriera scolastica degli alunni. In seconda sono più del 6,12 per l'italiano e 2,2 per la matematica i punti di distacco dal punteggio fatto registrare dai posticipatari dal quello dello studente tipo (cioè uno studente del nord). In quinta il distacco aumenta fino a far registrare un meno 7,06 punti in italiano e 4,90 per la matematica. Di converso, per gli anticipatari accade esattamente il contrario. Per gli alunni anticipatari, si nota infatti come l'indice di ritardo in lettura e matematica in seconda (rispettivamente - 0,52 e -3,53) si converte in positivo in quinta (+2,58 +2,05). Il dato, oltre a confermare l'inefficacia terapeutica della bocciatura, potrebbe addirittura porre un problema biografico dello studio nel nostro Paese, con gli alunni ritardatari e anziani sempre più in difficoltà e quelli più giovani, gli anticipatari, in progressivo vantaggio. Un dato che, se confrontato con quello che emerge dai risultati di apprendimento rilevati dall'Ocse e dalla Iea (con i programmi Ocse Pisa e Iea-Timms e Pirls), conferma una volta di più come gli studenti più in difficoltà siano i ripetenti che arrivano in terza media a 15 anni e chiudono in ritardo il ciclo dell'obbligo.